

(tema libero)

È una notte di inizio settembre. Non fa ancora freddo, però si sente l'autunno che si avvicina, un vento fresco lo precede.

Sulla statale circolano pochi camion e quasi nessuna macchina. La strada è fuori città e circondata dai campi.

Il rombare di motori, quando c'è, interrompe la quiete notturna: il canto delle cicale e dei grilli e il frinire di quel vento fresco tra le foglie che iniziano a ingiallirsi e cadere.

Gli odori del diesel o della benzina inquinano quelli più naturali del letame e dell'erba, e fanno tossire il ragazzo seduto dietro ad un cespuglio sul ciglio della strada.

Quel ragazzo è scappato di casa dopo l'ennesima manica di botte presa dal padre ubriaco. Dopo che la mamma era fuggita all'estero con uno sconosciuto la situazione in casa era andata peggiorando gradualmente e l'uomo aveva iniziato a bere a tutte le ore del giorno. Ora, di lì a poco, sarebbe anche ricominciata la scuola e il ragazzo avrebbe dovuto ripetere la terza volta lo stesso anno.

Il ragazzo odia se stesso, odia gli altri e invidia la loro felicità, la facilità delle loro vite e la banalità dei loro problemi. Odia suo padre, sua madre e quell'uomo sconosciuto che gliel'ha portata via e che non ha mai visto.

Il ragazzo odia la sua vita e vuole smettere di soffrire.

Il rombo lontano di un tir attira la sua attenzione. Non sa se troverà il coraggio per farlo, ma ci vuole provare. Gli piace immaginare la reazione dei suoi genitori, gli piacerebbe assistere al suo funerale e vederli piangere e vedere la consapevolezza che è tutta colpa loro avvolgerli come un mantello bagnato e pesante.

Pensa a suo padre, per la prima volta dopo tempo completamente sobrio che si mangia le mani per tutte le volte che lo ha colpito, lo sogna gettato sulla sua cassa a implorarlo di tornare indietro, e a dirgli che non lo farà mai più.

E poi immagina sua madre che torna trafelata dal Brasile odiando il suo compagno per averla sedotta e se stessa per aver causato la morte del suo bambino.

Il ragazzo crede che potrebbero suicidarsi entrambi per il dolore. In realtà lo spera.

In mezzo a tutti questi ragionamenti il camion è passato. Ma ne arriverà un altro, e un altro ancora, tutti ad una velocità esagerata per dei mezzi così grossi, con le ruote pesanti che macinano tutto ciò che si ritrovano davanti.

Il ragazzo trema al pensiero dell'aspetto che il suo corpo avrà dopo. Una volta ha visto un cane stirato da una macchina, una massa maciullata e sanguinante.

Adesso che lo ha formulato, non riesce a togliersi dalla testa quel ricordo tanto macabro.

Inizia a pensare a delle alternative, come fuggire per sempre e vivere da vagabondo, cercando lavoretti per racimolare qualche soldo. Vivere alla giornata invece che morire.

Ma sa anche che l'inverno si avvicina, e che non sarebbe un vagabondaggio felice il suo. Probabilmente morirebbe assiderato in qualche posto e non sa nemmeno se qualcuno troverebbe e riconoscerebbe il suo cadavere.

Lì, invece, nella strada più vicina a casa sua, ha la certezza di essere riconosciuto, e di avere il suo funerale.

Basta, ha deciso.

Sta arrivando un nuovo mezzo proprio adesso.

Il ragazzo si alza in piedi dal suo cespuglio e si butta.

Viene avvolto dalla luce dei fanali e sente un forte urto. Poi più nulla.

Il guidatore del tir inchioda. Ha visto quel corpo gettarsi contro il suo mezzo e venire sbalzato via.

Scende affannosamente, col cuore a mille e va a vedere di che si tratta.

Spera di aver visto male, spera che sia un animale, spera che sia ancora vivo.

Il cuore del ragazzo non batte più, ma il corpo è intatto.

L'autista si mette a piangere di disperazione. È uscito di prigione pochi mesi prima, ha trovato per miracolo quel merdosissimo lavoro che lo costringe a guidare giorno e notte, ma che almeno gli assicura la libertà e una paga, e adesso questo.

Non vuole di nuovo mettersi nei casini con la legge.

Si guarda intorno. Non c'è un'anima che possa averlo visto, non sono passate macchine, gli unici testimoni sono i grilli. Per terra non una goccia di sangue che possa tradirlo.

Il camion trasporta carne surgelata, l'autista aggiunge ora un pezzo in più al suo carico e rapido riparte.

Il giornale della settimana successiva, a pagina tre, tra l'ennesimo stupro di una donna bianca da parte di un senegalese e il colore della camicia nuova del presidente del consiglio, denuncia il padre di un ragazzo come possibile responsabile della sua sparizione, visto il suo stato perennemente ubriaco e il ritardo nel segnalare quella che secondo lui è la fuga del figlio. L'uomo dichiara che tutti se ne vanno da lui, che il figlio è quasi maggiorenne e che se vuole farsi una vita senza il suo sostegno morale ed economico tanto meglio.

Le indagini sono aperte.